

**IL DISCO** | La band barese è tornata in sala d'incisione dopo cinque anni

# Killer più serial che seri

Notturni metropolitani al profumo di blues e lungomare

di UGO SBISÀ

**P**er chi li conosce bene e da tempo, sembra quasi una provocazione. Perché per molti versi i «Serial Killer» sono tutto tranne che seri e, di conseguenza, l'aver titolato *Siamo seri* il nuovo cd della band barese (edito dalla NoMusic Records) riesce quasi subito a strappare un sorriso. Che diventa di soddisfazione dopo aver ascoltato i nuovi brani del gruppo, che trova nel chitarrista **Pio Schena** il suo principale volano.

A metà strada tra jazz, rock e atmosfere che, pur alla lontana potrebbero richiamare alla mente Tom Waits, i Serial Killer propongono una musica gravida di allucinazioni urbane e suggestioni che sembrano discendere in maniera abbastanza chiara da quel senso di straniamento che attanaglia chiunque non accetti di conformarsi ai ritmi alienanti della vita metropolitana.

La scaletta dell'album - che esce dopo cinque anni di «silenzio discografico» - viene aperta da *It's not the end*, una ballata che s'impone innanzitutto per la pronuncia inglese di Schena (che della band non è solo il chitarrista, ma anche il lead vocal), abbastanza lontana dalla genuinità della lingua del Bardo e invece caricaturalmente «imbastardita» da un profumo molto barese. Lo strumentale *Marocco Night* è un brano

dall'andamento sbilenco e dalle sonorità chitarristiche che potrebbero essere assimilate a quelle care a **Marc Ribot**, mentre *Ultimo Cha Cha* rievoca immagini da balera scandinava che si contrappongono a quelle da allucinato notturno metropolitano - possibilmente con vista del Lungomare barese... - dipinte dall'intonazione lievemente calante, in stile Jackie McLean, di *Bari Nocturne*.



Antonio Di Lorenzo e Pio Schena dei Serial Killer

*Crack argentino* appare come una sarcastica rivisitazione dell'elettrotango tanto caro ai Gotan Project; *Street Walker Revisited*, firmato da Pio Schena, è un blues anomalo che sembra tornare a battere il tasto sull'idea dell'alienazione, della perdita di identità. Conclude il disco lo strumentale *Passi nella notte*, che si arricchisce di sonorità

e «disturbi» elettronici, prima di sfociare nel lungo *Bari Nocturne Reprise*, che appare un po' come il *tone poem* dell'incisione.

Con Schena, completano la formazione il nucleo storico della band, formato da **Antonio Genchi** ai sax, **Antonio Di Lorenzo**, il tânghero, alla batteria, **Govinda Gari** alle tastiere, **Davide Penta** al basso e con **Fabrizio Orsini** ai computer instruments e **Sandro Accardi** alla chitarra.

Un lavoro forse meno «dissacrante» rispetto a quelli che caratterizzarono gli ormai lontani esordi della band, ma pur sempre apprezzabile nel suo discendere da un'idea professata con coerenza.